

Violenza giovanile, misure strette

Scettici il presidente della Conferenza cantonale dei genitori e il segretario della Federazione esercenti

Prime reazioni al decalogo di contromisure proposto dallo speciale gruppo istituito dal Consiglio di Stato per radiografare il fenomeno della violenza giovanile in Ticino e individuare possibili soluzioni. A far discutere, come dimostrano le testimonianze raccolte ieri da 'laRegioneTicino', sono soprattutto le misure che riguardano le famiglie e gli esercenti. A storcere parzialmente il naso sono il presidente della Conferenza cantonale dei genitori, Matteo Ferrari, e il segretario della Federazione esercenti GastroTicino, Gabriele Beltrami. Non tutto però è da buttare, perché l'esercizio voluto dal go-

verno dopo l'assurda morte a Locarno di Damiano Tamagni è ad ampio respiro e tocca diversi ambiti. Esercenti e famiglie sono chiamati a giocare le loro carte. Come pure i servizi del Cantone, direttamente coinvolti dai loro consiglieri di Stato (Pedrazzini, Gendotti e Pesenti) presenti martedì alla conferenza stampa durante la quale il procuratore pubblico Antonio Perugini ha reso pubblico il contenuto del primo rapporto trimestrale. La proposta d'istituire il coprifuoco per i minori non accompagnati da parenti adulti (come già attuato in una località berne- se, in Germania e in alcune città italiane) viene vi-



Bar, alcol e ore piccole

sta negativamente. Come pure quella di chiamare i genitori alla cassa qualora si dimostrino recalcitranti o poco collaboranti con le autorità quando si tratta di controllare e correggere figli minorenni poco propensi a rispettare le regole. Pollice verso anche sull'eventualità di caricare sulle famiglie le spese di polizia quando un figlio in stato alterato viene riaccompagnato a casa da una pattuglia. Sul fronte degli esercenti scetticismo viene espresso nei confronti della proposta di 'pubblicizzare' le sanzioni inflitte. Bene invece il fatto di rendere più salate le multe. **A.MA./MA.MO.**

Pollice verso sul coprifuoco

'Punire i genitori? Meglio un supporto specialistico'

Zero su quattro. Anzi, volendo essere generosi, 0,5 su quattro. Il presidente della Conferenza cantonale dei genitori, Matteo Ferrari, salva solo mezza delle quattro contromisure, riguardanti appunto i genitori, che il "Gruppo operativo giovani-violenza-educazione" ha messo nero su bianco nel proprio rapporto reso pubblico martedì. Tuttavia la premessa di Ferrari è positiva: «Il gruppo dimostra di sapere che l'educazione dei minori è un compito che coinvolge svariate componenti della società, genitori compresi, e che quindi non si può pensare di varare solo misure di tipo poliziesco e punitivo per risolvere i casi più eclatanti».



Matteo Ferrari

Veniamo alle quattro misure: con la prima si vorrebbe costringere i genitori di minorenni problematici per trascuratezza o lassismo educativo, a seguire corsi per risvegliare o migliorare le loro competenze educative. Condivide? «In presenza di situazioni già conclamate ritengo che occorra semmai garantire il supporto di figure professionali specializzate, tramite per esempio il Servizio di accompagnamento educativo o quello medico-psicologico». Il rapporto suggerisce di far capo ai corsi organizzati proprio dalla Conferenza dei genitori: «I quali sono però di tipo preventivo e sono occasioni di confronto. Bene quindi se vengono offerti a tutti i genitori, motivando soprattutto quelli che si ritiene siano più bisognosi. Ma in presenza di situazioni già degenerate, ripeto, è più opportuno un supporto specialistico».

I punti 2 e 4 si assomigliano: addebitare ai genitori le spese per l'intervento di polizia in caso di minorenni riaccompagnati a casa in stato alterato; e sanzionare i genitori recalcitranti o poco collaboranti con le autorità nel controllo e nella correzione dei figli minorenni. «Chiamare alla cassa i genitori che hanno fallito è una pulsione che comprendo - rileva Ferrari - ma solo se il vero intento è quello di far comprendere a tutti quali sono i costi 'pubblici' generati da un'educazione sbagliata. Forse questo farebbe riflettere sul fatto che vale la pena investire di più sulla prevenzione. Ma vedo male che un quadro educativo già problematico possa migliorare caricando sui genitori determinati oneri o togliendo sussidi a chi è già sotto il minimo vitale. Meglio, invece, investire tramite un accompagnamento educativo di tipo professionale».

Misura numero 3: coprifuoco

per i minorenni non accompagnati da parenti adulti. Ferrari storce il naso e dal cassetto estrae una norma varata dal Municipio di Bellinzona il 20 settembre 1850, quindi 158 anni fa, secondo la quale "tutti i ragazzi che si trovano vagando nelle piazze e nelle contrade della città dopo le ore 8 pomeridiane saranno arrestati". Di pari passo negli ultimi anni non sono state adeguate le norme sugli orari e l'accesso dei minorenni negli esercizi pubblici: «Nome ormai superate e per le quali è in sospeso da tempo un avamprogetto di modifica».

Ferrari dunque auspica che qualcosa si muova, «ma non per quanto riguarda tutti gli spazi pubblici. Ritengo infatti che a una determinata età sia giusto che i minorenni facciano le loro esperienze». Fra i concetti sui quali la Conferenza cantonale dei genitori punta nei suoi corsi "L'educazione rende forti", «vi è anche l'importanza di affidare loro degli spazi e insegnar loro a gestirli ponendo chiari limiti. Ma dubito che lo si possa fare col coprifuoco. Il problema non è infatti l'orario bensì il rapporto educativo instaurato con i figli». La stessa Confederazione prossimamente si esprimerà sul tema minorile: «Gli assi scelti sono quelli della famiglia, della scuola, degli spazi di socializzazione e dei media».

Sanzioni di pubblico dominio? Beltrami (GastroTicino): perplesso

Si dichiara d'accordo con la proposta di ritoccare verso l'alto le multe mentre, parlando sempre a titolo personale, si dice perplesso sulla pubblicazione della sanzione irrogata all'esercente che serve bevande alcoliche a minorenni. Perplesso perché? «È una punizione eccessiva - afferma il segretario cantonale della federazione esercenti GastroTicino, Gabriele Beltrami -. È francamente troppo rendere di dominio pubblico il nome di un esercente che magari ha sbagliato per la prima volta e in buona fede: può ad esempio aver venduto alcolici a un maggiorenne, alcolici che quest'ultimo, all'insaputa dello stesso esercente, ha poi passato al minorenni. Inoltrare come la mettiamo con la legge sulla protezione dei dati? La misura, secondo me, potrebbe semmai entrare in considerazione per l'esercente recidivo o, a maggior ragione, plurirecidivo perché in questo caso non è più possibile parlare di buona fede».



Gabriele Beltrami

Nessuna perplessità invece sull'aumento degli importi minimi delle sanzioni pecuniarie contemplate dalla vigente Legge cantonale sugli esercizi pubblici (peraltro in corso di revisione). «Effettivamente con gli importi attuali - osserva il segretario della Gastro - non si va da nessuna parte e il comportamento di certi esercenti cambia solo se vengono toccati nel portamonete: sono dunque favorevole a un aumento delle mul-

te, soprattutto per evitare i casi di recidiva». Beltrami giudica «interessante» anche un'altra misura prospettata dal gruppo di studio istituito dal governo: «Mi riferisco all'abbassamento dell'orario serale di vendita degli alcolici nei chioschi annessi ai distributori di benzina o nei negozi ubicati nelle stazioni ferroviarie: è quasi sempre in questi punti vendita che i giovani si riforniscono spostandosi successivamente nei luoghi di ritrovo. Al lato pratico probabilmente cambierebbe poco, perché la vendita di alcolici resterebbe comunque libera, sarebbe infatti soltanto una questione di orari: si lancerebbe tuttavia un importante segnale. Giusto allora accompagnare questo provvedimento con una limitazione della quantità di bevande alcoliche acquistabile».

La commissione auspica pure una riduzione dell'orario d'a-

pertura dei locali notturni in particolare nei weekend. «Intendiamo i night club o le discoteche? È un aspetto da chiarire. Perché per i primi, nei quali i minorenni non possono in ogni caso entrare, il problema non si pone essendo i night frequentati solitamente da adulti. Diverso il discorso - rileva Beltrami - per le discoteche: l'accesso anche a questi locali è vietato a coloro che hanno meno di 18 anni, eppure in alcune discoteche i minorenni entrano. Sono quindi necessari maggiori controlli dell'età. Bisognerebbe sensibilizzare ulteriormente i gestori di questi locali».

Le misure suggerite dal gruppo coordinato dal pp Perugini «verranno valutate attentamente da GastroTicino». Un'associazione, ricorda ancora il suo segretario cantonale, «che nella formazione dei futuri esercenti collabora strettamente con la Regia federale degli alcol, con Radix, con la Polizia cantonale, con le Comunali e con l'Ufficio permessi. Aggiungo che, a proposito della riforma in atto della legge sugli esercizi pubblici, siamo per il mantenimento della maggiore età a partire da cui è possibile consumare bevande alcoliche, fermentati compresi (birra insomma non dai 16 bensì dai 18 anni, ndr)». GastroTicino conta «un gran numero di affiliati e la stragrande maggioranza - tiene a precisare Beltrami -, lavora correttamente, attenendosi alle disposizioni di legge».

Truffa, sul Nevegat è inchiesta penale

Truffa e violazione della legge cantonale sui sussidi: sono i reati ipotizzati nell'esposto trasmesso alla Procura dal Consiglio di Stato sul cosiddetto Nevegat, ovvero sui finanziamenti 'facili' di cui hanno beneficiato le stazioni di Cari e Bosco Gurin riconducibili all'imprenditore e granconsigliere Ppd Giovanni Frapoli. La segnalazione del governo è giunta al Ministero pubblico ieri mattina. Dell'inchiesta si occuperà la pp Monica Galiker, dell'equipe di magistrati inquirenti che si occupano dei reati economico-finanziari. La notizia dell'avvenuta segnalazione in Procura è stata data ieri sera da TeleTicino sul portale www.ticinsonews.ch. L'esposto trae spunto da quanto emerso dagli accertamenti amministrativi ordinati nei mesi scorsi dal Consiglio di Stato ed eseguiti da Michele Passardi e Guido Corti.

Polizie comunali, tutto online

Il sito dell'associazione. Anche un vademecum per la popolazione

Anche l'Associazione delle polizie comunali ticinesi è ora online. Col sito www.polcomticino.ch. Un sito, precisa in una nota il presidente Dimitri Bossalini, «d'interesse pubblico». L'obiettivo del Comitato era infatti quello di realizzare «uno strumento di lavoro utile per gli agenti delle polizie comunali e un vademecum per la popolazione ticinese».

Obiettivo raggiunto. Sul sito, aggiunge Bossalini, figurano infatti tutti i recapiti telefonici e di posta elettronica delle diverse polizie comunali distribuite sul territorio cantonale. Inoltre: «argomenti d'attualità che riguardano anche la polizia e

collegamenti "link" tematici cantonali e federali che possono risultare interessanti per ogni utente». Argomenti d'attualità come le ultime disposizioni di legge in materia di circolazione stradale. Il sito, prosegue il comunicato, «vuole essere anche un ulteriore mezzo di comunicazione tra il cittadino e le polizie comunali», del resto «la sicurezza locale non può prescindere dalla collaborazione» fra il primo e le seconde: «È spesso infatti grazie a puntuali segnalazioni che giungono dagli abitanti che si riesce ad intervenire con celerità per reprimere talune azioni delinquenti o per risolvere situazioni di disagio».



www.polcomticino.ch

L'ex direttore Aet al contrattacco

Rossi minaccia azioni legali nei confronti dell'azienda

Paolo Rossi «ha sempre operato con correttezza e lealtà nei confronti dell'azienda». Così l'avvocato Battista Ghiggia, legale dell'ex direttore dell'Aet, dopo le recenti indiscrezioni giornalistiche su parte del contenuto del rapporto elaborato dalla società Kpmg. Il documento concerne la gestione dei rischi aziendali e affronta fra l'altro le partecipazioni concepite e attuate dai precedenti vertici Aet. Rossi, prosegue il comunicato stampa, «ha preso atto con stupore ed indignazione della fuga di notizie verificate a seguito del rapporto» allestito dalla Kpmg su incarico dell'attuale dirigenza dell'Azienda elettrica ticinese.



Paolo Rossi

Rossi, fa ancora sapere il suo legale, ha intanto chiesto all'azienda «di poter conoscere gli addebiti che gli vengono mossi,

onde poter prendere posizione ed evitare "processi di piazza"». È stata quindi presentata all'Aet «formale richiesta» affinché all'ex direttore «venga messo a disposizione in tempi brevi il rapporto Kpmg, rispettivamente affinché gli vengano fornite spiegazioni circa la proce-

dura decisionale seguita in tale ambito e le misure prese a tutela della personalità delle persone indicate nel rapporto». Rossi «si costituirà parte civile nella denuncia contro ignoti a seguito della violazione del segreto d'ufficio conseguente alla fuga di notizie, che Aet intende promuovere e nel caso in cui l'azienda non lo faccia, si riserva di agire egli stesso in prima persona». Un passo che l'azienda ha invero già compiuto, come riferitoci dal neopresidente dell'Aet Fausto Leidi (vedi l'edizione di ieri).

L'ex direttore, aggiunge l'avvocato Ghiggia, «intende inoltre promuovere nei confronti di Aet, ogni azione legale che riterrà opportuna a tutela della sua immagine ed onorabilità, rispettivamente in rifusione del danno subito».

Espresso

I frontalieri non devono più pagare i premi arretrati, Vpod soddisfatta

«Ora non bisogna perdere il treno». Il sindacato Vpod si dice soddisfatto per la sanatoria concessa ai frontalieri: non devono più pagare gli ingenti arretrati dei premi di cassa malattia e hanno tempo fino al 30 settembre 2008 per fare valere il diritto di opzione. Ovvero scegliere se contrarre un'assicurazione malattia in Svizzera o se mantenere i servizi sanitari italiani. Ma devono attivarsi per rispettare i termini. Vpod in una nota stampa fa qualche passo indietro: frontalieri e familiari dal 2002 devono contrarre un'assicurazione malattia in Svizzera, con però il cosiddetto 'diritto di opzione' da far valere entro tre mesi dall'inizio del lavoro oltreoconfine. Sono però undicimila - rileva il sindacato - i frontalieri che non hanno fatto valere tale diritto e che non si sono nemmeno assicurati in Svizzera. L'Ufficio assicurazione malattia cantonale - si legge nella nota - «alcuni mesi fa ha deciso di sottoporli al pagamento retroattivo dei premi. Per molti avrebbe comportato una spesa anche di decine di migliaia di franchi». Così il sindacato si è attivato e il deputato socialista Raoul Ghisletta ha presentato una mozione parlamentare in merito. Risultato: «Il 5 giugno l'Istituto delle assicurazioni sociali in seno all'Ufficio assicurazione malattia ha fatto sapere che l'Autorità federale competen-

te in materia di rapporti con la Comunità europea ha stabilito, in via del tutto eccezionale, una sanatoria onde consentire ancora ai frontalieri inadempienti di poter far valere il diritto d'opzione. Il termine massimo per sanare la situazione è il 30 settembre 2008». Ora, ha infine osservato Vpod, non bisogna sfiorare il termine. E consiglia a tutti i frontalieri che riceveranno nuovamente il formulario per 'il diritto di opzione' di rivolgersi al sindacato per dubbi e domande.

Undici diplomati in marketing

La sezione ticinese di Swiss marketing (Smc), presieduta da Marzio Proietti e riunitasi martedì in assemblea, si è dotata di un nuovo statuto che - si legge in un comunicato «si inserisce nel processo di rinnovamento dell'associazione nazionale e getta le basi per il consolidamento e lo sviluppo delle attività locali». La riunione ha pure festeggiato il compimento dall'attività formativa del presidente onorario dell'associazione Bruno Marchi e la promozione dei suoi ultimi allievi, undici nuovi tecnici del mestiere. Ovvero: Matteo Ambrosini, Luca Caltieri, Mirko Casoni, Simona Cresta, Luca Di Dio, Joas Häfliger, Metodije Labovic, Peter Müller, Roberta Pessina, Françoise Racine e Sarah Wenger. Le iscrizioni per il prossimo corso che avrà inizio il 21 ottobre, fa sapere infine Smc, sono aperte. Informazioni scrivendo a: formazione@smc-ticino.ch.